ANNO XXXIV

Mercoledì, 5 Ottobre 1881.

N. 274

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Sayles et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 4 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Non raccogliamo le notizie contraddittorie che or questo or quel giornale mettono in giro riguardo alla Russia. Non ha guari, leggevamo nella stampa tedesca ed austro-ungherese che il generale Ignatieff è ormai l'arbitro della situazione interna ed estera del paese, e che fra non molto lo czar gli avrebbe conferito più estesi poteri. La quale voce ci era sembrata verosimile. Dal giorno in cui l'imperatore Alessandro salì sul trono di Russia e chiesò l'ex-ambasciatore presso il sultano a dirigere il governo, la personalità del principe Gortciakoff, ch'era stato per tanti anni a capo del ministero degli affari esteri, si dileguò quasi per incanto dalla scena. Si capisce che il vero ministro degli affari esteri dello czar è oggi il generale Ignatieff. La politica di quest'uomo di Stato ha il vigore della gioventù, ma non è sostanzialmente dissimile da quella del principe Gortciakoff. Le tradizioni dei grandi Stati continuano malgrado dei cambiamenti che il destino e la fortuna apportano negli uomini. La Russia aspira a ristabilire l'ordine e la tranquillità all'interno ed a compiere all'estero i suoi disegni rispetto all'Oriente. Quanto al secondo punto, il convegno di Danzica fu un abile colpo dell'astuto consigliere dello czar. L'Austria-Ungheria si appoggia sulla Germania e indi trae le sue speranze di predominio in Oriente. Se, pertanto, la Russia riesce a neutralizzare in Oriente l'influenza della Germania in favore dell'Austria-Ungheria; le sue condizioni s'avvantaggiano straordinariamente. A questo accenna la politica estera del primo ministro dell'imperatore Alessandro. E mentre è in via di felice esecuzione, come immaginare che lo czar pensi a sostituirlo? Nè il generale Ignatieff e il generale Lòris-Melikoff possono stare insieme nel governo. Imperocchè le loro idee circa il miglior modo di ridar pace al paese sono troppo diverse.

Abbiamo accennato all'articolo della *Liberté* sui Comitati rivoluzionari di Parigi. Stimiamo ora opportuno di farne conoscere il testo:

« Le tradizioni giacobine rivivono, le consuetudini rivoluzionarie s'impiantano. Da qualche settimana vediamo sorgere detestabili precedenti. All'adunanza preveduta dal signor Luigi Blanc v'è un Comitato di salute pubblica il quale tenta di sottrarsi al potere parlamentare legale. All'adunanza dell'Elysée-Montmartre, la giustizia popolare, convocata per inchiodare alla gogna un uomo, si rivelava in tutta la sua terribile ferocia; il sospetto, la delazione, la diffamazione sono eretti a sistema. Ieri il popolo della Comune giudicava e condannava il sig. Carlo Lullier; quest'oggi lo stesso popolo giudicherà e condannerà il ministero. Che cosa accadrà domani?

« Parecchi giornali intransigenti annunciano che i *Comitati rivoluzionari di Parigi e dei sobborghi* invitano tutti i cittadini ad una riunione che deve aver luogo quest'oggi nella sala Rivoli, allo scopo di esaminare la condotta del governo e votare che lo si metta in istato d'accusa. Gli stessi giornali ci fanno sapere che i Comitati radicali di parecchi circondarii di Parigi invitano tutti i comitati anti-opportunisti del dipartimento della Senna a delegare quattro dei loro membri ad un'adunanza privata, martedì, per deliberare sull'organizzazione d'un grande *meeting* relativo alle cose d'Africa. La permanenza di questi Comitati e l'appoggio ch'essi trovano nel gruppo dei deputati dell'estrema sinistra, ne fanno vere potenze. A quando la formazione d'un Comitato centrale? Questi sono sintomi gravi. Il partito ultra-radicale ha una tendenza visibile a rimettere in pratica i sistemi del 93, ed esso si dedica a questa missione con un audacia ed un'ostinazione sorprendenti. Certo, la Dio mercè, il pericolo è ancora lontano da noi, e per iscongiurarlo al bisogno, facciamo assegnamento sul buon senso e sull'educazione politica della popolazione parigina.

« Sarebbe però più che imprudente assistere con indifferenza a questi tentativi. Essi non sono isolati, lo si sappia! Lo stesso lavoro si opera simultaneamente nei grandi centri operai, dove il malcontento, gli scioperi, la miseria sono gli agenti principali di questa decomposizione rivoluzionaria. L'attività spiegata dal radicalismo deve stimolare lo zelo dei poteri pubblici e farli rientrare risolutamente nella via delle riforme sociali, la cui applicazione misurata, ma incessante è il mezzo più attivo di combattere e paralizzare gli effetti di questa propaganda. Essa non sarà pericolosa che se il governo crederà di poter pagare il suo debito con belle promesse non seguite dall'attuazione. »

D'altra parte l'*Intransigeant*, ben lungi dal modificare il suo linguaggio contro i ministri ed il signor Gambetta, in seguito alla minaccia di processo per diffamazione, dice che se il processo si farà, dovrà farsi pure una inchiesta severa su coloro i quali pochi anni or sono nulla possedevano ed ora dispongono di milioni!

ITALIA E INGHILTERRA

Fra amici giova parlar chiaro, tanto più che gli equivoci spesseggiano ogni di più. Quando il ministero Beaconsfield reggeva le sorti dell'Inghilterra, esso ci osteggiava in ogni modo e fin della piccola Baja di Assab si adombrava in guisa di chiedercene conto, mentre il Salisbury dava alla Francia la famosa licenza per Tunisi. Il gabinetto italiano, per tenersi indipendente da tutti, ebbe tutti ostili, e forse inclinò per la Francia con quella precisa intenzione della realtà che tutti sanno. Il ministero Beaconsfield era tanto legato colla Germania e coll'Austria quanto il Gladstone era avverso a quegli imperi; e noi ci andavamo ogni di più alienando la Germania, l'Austria e l'Inghilterra. Intanto cadde il Beaconsfield e gli succedette il Gladstone col programma di avvicinarsi all'Italia; il che ci allontanò sempre più dall'Austria e dalla Germania, che nel Gladstone vedevano un loro avversario.

Il Gladstone ci sorrise lealmente; ma le necessità politiche furono e sono ancora più forti di lui. I nostri governanti confidavano ciecamente nell'Inghilterra quando la Francia, inventando la sommossa dei Krumiri, voleva invadere la Tunisia, e noi sin d'allora accennando all'Egitto, ammonivamo il governo nostro a non fidarsi ciecamente dell'Inghilterra. E la giustizia vuole che si accenni anche come il Cialdini con luminosa chiarezza della realtà avvertisse in tempo e per buone ragioni il ministro degli affari esteri a non fidarsi ciecamente dell'Inghilterra, la quale, prima di romperla colla Francia, aveva il modo di accomodarsi in Egitto. I fatti hanno provato la saviezza di queste previsioni. L'Inghilterra è stata finora per l'Italia un'amica sincera, cortese, ma inefficace.

Infatti l'Italia ha aiutato l'Inghilterra a Dulcigno in modo così fedele che essa ha deciso che non si sciogliesse e non finisse nel ridicolo la dimostrazione navale. Così nell'affare del Danubio sin troppo ci siamo sbilanciati per amor dell'Inghilterra: Quale corrispondenza si ottiene?

Persino nell'affare minuscolo della Baja di Assab, il gabinetto Gladstone con modi più cortesi continua le tradizioni del Beaconsfield. Infatti se il controllore e il console inglese avessero lasciato intendere al Kedivè che bisognava consentire nella legittimità e nella equità dei nostri lagni, non sarebbe comparsa una nota del Kedivè ai nostri danni; chè persino egli assume il tuono dell'alterigia sprezzante parlando degli interessi italiani! Nè si parlerebbe così se non vi fossero dietro le sue note le corazzate inglesi! Ond'è che rimarrà inulto il sangue dei nostri eroi viaggiatori! E dal piccolo incidente alzandoci all'affare più grave, è evidente nel discorso dei giornali inglesi più importanti che nessuno si cura degli interessi italiani in Egitto, cospicui, antichi, più chiari di quelli di tutti gli altri perchè non dipendono da malsane speculazioni, ma da influenze reali e dirette e tradizionali. O l'Inghilterra vuole la dominazione assoluta in Egitto e allora s'intende, se non si assolve, questo suo modo di procedere; ovvero sente che l'ora non è ancor matura per questo audace colpo di mano, e la partecipazione dell'Italia, in equa misura, agli affari egiziani le gioverebbe nella mal celata concorrenza della Francia. Ma si escluda l'Italia; ecco il grido, ecco la preoccupazione.

Dall'Italia si accettano i servigi, ma non si ricambiano. Che importa a noi che i grandi officiosi italiani annunzino le note del ministro degli affari esteri colle quali si reclama dall'Inghilterra una parte negli affari egiziani? Quante note somiglianti non iscrissero anche per gli affari di Tunisi? Quelle note accolte con disdegno dalla Francia, con cortese indifferenza dall'Inghilterra, rendono più cocente il dolore della ferita, e più chiara la confessione della nostra impotenza. Noi temiamo forte che si sia già perduta l'occasione propizia per quell'alleanza salda e veramente efficace, la quale ci avrebbe permesso di difendere con effetto utile i nostri interessi. Temiamo forte che si preparino gli eventi per un nuovo Congresso di Berlino, nel quale, Francia, Inghilterra, Austria, Russia si divideranno l'Africa mediterranea e l'Egeo, sotto i benefici influssi del grande cancelliere, e all'Italia sarà serbato di nuovo il triste privilegio delle vane querele e delle note diplomatiche.

LA STAMPA CLERICALE

Quel *famoso* giornale, di cui il cardinale Nina lamentava, il 18 ottobre 1879, il linguaggio *triviale*, minacciando, il 20 luglio 1880, « di venire a *determinazioni* le quali, mentre dispiaceranno ai redattori, non potranno giovare al credito del giornale medesimo » l'*Osservatore Cattolico* di Milano, ci lancia una serie di imputazioni, a proposito, ossia a sproposito, del nostro articolo sul *pellegrinaggio italiano*.

Non risponderemo a quel giornale, imperocchè non ci piace far polemiche con chi non sa serbare convenienza di linguaggio e, d'altronde, ci siamo spiegati troppo chiaramente, sostenendo nella questione del pellegrinaggio i veri principii di libertà e insieme le saggie norme alle quali deve attenersi un governo nazionale. E ci piace di scorgere, dalla nota del *Diritto*, che il ministero divide interamente il nostro concetto.

Se torniamo sull'argomento della stampa clericale è per fare un osservazione sulla risposta che la *Voce della Verità* dà alle ripetute domande nostre circa agli incoraggiamenti pontificî di cui vantavasi recentemente la *Frusta*, il giornaletto degli intransigenti e arrabbiati del partito clericale.

La *Voce* dichiara:

Quanto all'altro argomento di incoraggiamenti che l'*Opinione* cita, si capisce che noi non possiamo rispondere *ad hominem*; ma possiamo farlo con una similitudine. Ci dica il giornale di via del Seminario; quando il Re riceve un deputato od un alto personaggio *di diverso partito da quello che è al potere, vuol dire che il Re approva la condotta e la politica di quest'ultimo?* L'*Opinione* ci risponderà che il Re è tale per tutti i sudditi. Or bene, il Papa non è egli padre di tutti i cattolici? Il Santo Padre ha incoraggiato il combattimento per la verità e per la giustizia, e, noi, parlando per proprio conto, s'intende, crediamo che sia lecito interpretare la parola del Papa in questo senso. *Anzi potremmo assicurare che non è altrimenti.*

La dichiarazione della *Voce* puzza un po' di... costituzionalismo, diranno i clericali, e noi non sappiamo se saranno disposti ad accoglierla tutti gli amici di lei.

La *Frusta* sarebbe incoraggiata a combattere « per la verità e per la giustizia » e gli incoraggiamenti avrebbero, secondo la nostra consorella (in giornalismo, ben s'intende) il carattere di obbligatoria cortesia.

Al *potere* in Vaticano c'è il partito della *Voce* e dell'*Osservatore*, si dovrebbe dire in linguaggio profano, secondo le parole della nostra consorella, e non il partito della *Frusta* e dell'*Osservatore Cattolico*, i cui uomini vanno però a Corte, perchè « il Papa è padre di tutti i cattolici. »

La *Voce* potrebbe *assicurare* che non è *altrimenti* e noi potremmo anche compiacercene, perchè non amiamo incoraggiamenti, da qualunque parte vengano, alla stampa violenta, di qualunque colore sia.

Ma avvertiamo la *Voce*, cioè, il partito al potere in Vaticano, che vi sono dei *pezzi-grossi*, i quali pubblicamente incoraggiano il partito... contrario. Ne vuole una prova. Eccogliela; la togliamo dalla *Frusta* di domenica:

Mons. Sammintatelli Elemosiniere segreto di Sua Santità Leone XIII alla intrepida *Frusta* offre L. 25, perchè viva e trionfi. — Comm. Giulio Sterbini, Scalco Segreto di Sua Santità Leone XIII per prima offerta alla *Frusta* L. 20 — Mons. Cesare Taggiasco Cameriere di Sua Santità Leone XIII offre alla *Frusta* L. 20 istigando il sig. Direttore a proseguire impavido.

Vigili il partito al *potere* in Vaticano. Ci pare che sia necessario, imperocchè se le *offerte* di quei pezzi-grossi proseguono, la *Frusta* minaccia di diventare organo per lo meno ufficioso e scavalcare l'*Osservatore Romano* e la *Voce!...*

Chiusura del Congresso geologico

La *Gazzetta dell'Emilia*, dopo aver annunziato la scelta di Berlino a sede del Congresso futuro, così rende conto della solenne chiusura del Congresso geologico internazionale di Bologna:

Hughes ringrazia Bologna dell'accoglienza cortese, e si rallegra che la sua patria sia chiamata a vedere continuati gli sforzi dei cultori della scienza geologica (*Applausi*).

Capellini riassume i lavori del Congresso. Dice che l'opera sua doveva svolgersi sopra tre grandi questioni: quella dell'unificazione della nomenclatura, della figurazione e delle regole per la denominazione delle specie. La prima di tali quistioni ha assorbite due delle nostre sedute. Esse non furono spese indarno, poichè, quand'anche le deliberazioni prese non abbiano larga estensione, pure hanno servito a mettere in chiaro come sia radicato in tutti l'intendimento di una conciliazione, per arrivare allo scopo prefisso ai nostri desideri. Quanto alla figurazione, sorsero dapprincipio delle difficoltà, che però andarono appianate, e le due sedute del Congresso, che furono dedicate all'interessantissimo tema, sono state feconde di ottimi risultati. La Commissione internazionale che abbiamo chiamata ad occuparsi ulteriormente dell'unificazione dei colori per un atlante ed una carta geologica d'Europa, ci presenterà nel futuro Congresso una base certa per nuovi e definitivi progressi.

Riguardo alla questione delle regole da fissarsi per la nomenclatura delle specie, non ci fu dato occuparcene che in una sola seduta. Tuttavia noi abbiamo fatto un passo innanzi, ed il Congresso di Bologna non le trasmetterà a quello di Berlino, nei termini nei quali l'ha ricevute (*Applausi*).

Fra i risultati del Congresso, che hanno un'importanza speciale per l'Italia, vi è stata l'adunanza tenuta separatamente per trattare la questione delle *serpentine*.

Sulla grave materia, che tanto c'interessa, abbiamo voluto cogliere una fortunata circostanza, che ci permetteva di sentire la opinione di sapienti illustri ed espertissimi, quali Daubrée e Sterry-Hunt.

Deplora soltanto che la congerie dei lavori e la ristrettezza del tempo non abbia

---

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

L'osteria di padron Checco era piena di avventori — contadini o *butteri* la maggior parte — e vi lasciamo immaginare i commenti che si fecero sull'arrivo di quella comitiva di signori e di quell'infelice ridotto quasi cadavere. La prima ipotesi fu che il ferito avesse ricevuto una coltellata in rissa; poi si seppe ch'era stata una disgrazia, ma questa versione trovava molti increduli. Fra questi era l'oste, il quale andava pensando ai guai che avrebbero passato egli e la sua osteria, se si fosse trattato di un delitto.

— Hanno da toccare tutte a me, disse padron Checco alla principessa. Anche la scorsa domenica si sono scannati, qui sotto il pergolato, ed ho già ricevuto una chiamata dal giudice istruttore. Finiranno per farmi chiudere l'osteria, quasichè gli avventori non fossero padroni della propria pelle. Almeno voialtri procurate di non mettermi negl'impicci.

Queste parole furono udite dal capitano, che lo rassicurò come meglio seppe. Intanto premeva di soccorrere il ferito. Enrico gli fasciò la testa, e quando, dopo mezz'ora, giunse il medico, raccattato nella prima farmacia incontrata dal contadino che n'era andato in traccia, Pietro Mikouline incominciava a rianimarsi. Il discepolo d'Esculapio lo esaminò attentamente e sentenziò che il caso era grave, ma non disperato. Infatti il vecchio Pietro aprì gli occhi e girò intorno lo sguardo, come se uscisse da un lungo letargo.

— Che cosa è stato? domandò egli.

— Nulla, rispose il capitano. Avete voluto fare il giovinotto, saltar giù dalla carrozza lanciata a tutta corsa e vi siete ferito. Ma non vi è alcun pericolo.....

— Ah! sì, ora rammento, disse con voce fioca Pietro Mikouline; la carrozza... il salto... i cavalli che presero la fuga... Ma, e della mia buona padrona che cosa è accaduto?

— Eccola, rispose Enrico additandogli Giulia che stava seduta presso il letto. Essa è salva per un miracolo.

— E voi chi siete? domandò il vecchio.

— Io? disse il capitano... Io sono un amico dei vostri padroni...

— Del principe?

— Sì, del principe e della principessa... E mi sono trovato presente per caso alla vostra catastrofe. Non è vero, principessa?

— Verissimo, disse Giulia.

E al tempo stesso gli strinse la mano.

Il vecchio Pietro era ritornato in sè. Aveva ripreso i sensi e insieme gl'istinti dell'agente segreto. Una semplice occhiata gli era stata sufficiente per leggere sul volto di Enrico Barnoldi il turbamento che questi si sentiva nell'animo. Era turbata anche la principessa, la qual cosa poteva ragionevolmente attribuirsi alla commozione provata pel grave pericolo corso. Ma che ragione aveva l'ufficiale di perdere la calma? E poi, perchè quando gli occhi del capitano s'incontravano con quelli di Giulia, arrossivano entrambi?

Il vecchio Pietro dal suo letto di dolore seguiva attentamente tutti i movimenti dei due giovani, ascoltava tutte le inflessioni delle loro voci e forse aveva pure sorpreso la furtiva stretta di mano.

Il medico fu d'avviso che lo si trasportasse in città, a casa, dove sarebbe stato più facile curarlo. E si discuteva sul modo di porre ad esecuzione questo consiglio, quando giunse il cocchiere ch'era riuscito a rialzare, coll'aiuto di alcuni carrettieri, i cavalli e la carrozza. Questa era pure stata legata e riparata alla meglio con funi, per guisa che, facendola procedere di passo e senza scosse, poteva servire benissimo al trasporto del ferito. Pertanto, Pietro Mikouline venne adagiato in essa colle necessarie precauzioni. Giulia e il capitano salirono anch'essi in carrozza, e così tutta la comitiva rientrò in città e giunse ad ora tarda alla dimora del principe Stoberkoff.

Il principe era inquieto sul conto della moglie, la cui assenza durava oltre il consueto. Sapeva ch'era accompagnata da Pietro, la qual cosa fino ad un certo punto lo rassicurava; però, quando vide passar l'ora del desinare senza che la principessa fosse ritornata a casa, incominciò veramente a temere che l'avesse colta qualche sventura. E si affacciò alla finestra, dando segni d'impazienza e masticando rabbiosamente il sigaro che teneva fra i denti. Scorsa un'altr'ora, però, gli si presentò alla vista lo strano convoglio che portava a casa il maggiordomo. Diciamo strano, perchè la carrozza rotta e sconquassata era preceduta da parecchi contadini ed anche da due guardie municipali, che la comitiva aveva incontrate appena rientrata in città.

Il principe Stoberkoff si sentì agghiacciare il sangue nelle vene. Che cos'era accaduto? Discese in fretta le scale, e sotto il portone ebbe la spiegazione di quanto era succeduto.

Vide con grande soddisfazione che la principessa era sana e salva, ma che faceva in compagnia di lei il capitano? Rammenteranno i lettori che il principe Stoberkoff ed Enrico Barnoldi si erano conosciuti in altri tempi. Tuttavia il principe aveva quasi dimenticato l'ufficiale, che da un pezzo non si era più fatto vedere in casa sua. Lo ravvisò, ad ogni modo, e gli parve strano che si fosse trovato immischiato in quella spiacevole avventura.

Enrico gli narrò ciò che aveva fatto, e accompagnò fin su nell'appartamento il ferito e la principessa. Quindi prese commiato, ma Giulia nel separarsi da lui gli disse:

— Signor capitano, mi duole che un disgraziato incidente ci abbia richiamati alla sua memoria. Ora io spero che ella si ricorderà spesso di noi e verrà a farci qualche visita, se non altro per prender notizie dell'ammalato.

Il capitano Barnoldi s'inchinò ed uscì da quella casa dove un caso improveduto lo aveva ricondotto. Il principe si avvicinò a Pietro Mikouline e gli domandò come si sentisse.

— Come un uomo, rispose Pietro, che è in procinto di guadagnare cinque mila lire...

— Che dite? domandò ansiosamente il principe.

— Se salverò la pelle, soggiunse Pietro, avrò vinto un terno al lotto.

— Ma, dunque, avete scoperto qualche cosa?

— No, sono solamente sulla via di scoprire. Ho trovato il filo che deve guidarmi nel labirinto.

— Spiegatevi chiaramente ve ne prego.

— No, signor mio, non aggiungerò per ora una parola di più. Ho duopo di riposo, lo ha detto anche il medico. E poi, mi piace di parlare soltanto nel momento opportuno e a fatti compiuti. A parlare prima si corre il rischio di rovinare ogni cosa. Lasciatemi stare in pace.

E Pietro si voltò dall'altro lato.

Il principe capì che per allora non c'era da cavarne altro. E si allontanò dall'infermo, fantasticando sulla mezza rivelazione che questi gli aveva fatto.

Non ci prenderemo la briga di notare le contraddizioni del cuore umano. Il principe Stoberkoff, uomo freddo, insensibile, il quale aveva sposato Giulia per un interesse che poi era stato deluso, amava la moglie? E, innanzi tutto, era egli capace di sentire amore per qualcuno? E se non amava Giulia, come mai gl'importava tanto di assicurarsi che gli fosse fedele? Forse gli premeva l'onore del suo nome? Ma egli lo aveva calpestato e trascinato nel fango a più riprese. Fino a poco tempo addietro, Giulia era stata il vincolo che lo aveva unito al commendatore Palmari, al cui aiuto aveva dovuto ricorrere per essere lasciato vivere tranquillo a Roma. Ma ormai anche questo scopo era raggiunto; i creditori tacevano rassegnati, e l'opera del commendatore Palmari tornava superflua.

Convien dire, adunque, che in fondo al cuore gli si fosse accesa qualche scintilla d'affetto per la consorte. Probabilmente vi aveva contribuito il vedersela contrastata, e l'amore era cresciuto in ragione dei tentativi fatti a Lugano per rapirgliela. Questi sono misteri che non si spiegano, ma che frequentemente si osservano anche negli uomini più rotti ad ogni vizio, più incapaci di onesti sentimenti. Per dire il vero, la passione del principe non poteva essere un amore delicato e gentile. Essa non si era manifestata altrimenti che coi più duri trattamenti, con la più crudele tirannia. Invano il principe avrebbe cercato di colmare l'abisso ch'egli stesso aveva scavato. Sapeva di essere odiato dalla consorte, e ciò lo rendeva più feroce. Le parole di Pietro Mikouline gli avevano sconvolto la mente.

— Purchè egli non muoia! pensava il principe; purchè abbia tempo di palesarmi tutto ciò che sa!

(*Continua*).

permesso a molti, lui compreso di assistere alle dotte discussioni di questa adunanza che il Sella presiedeva.

Un risultato poi molto più interessante fu la costituzione di una Società geologica nazionale.

Ci sono bastate quarantotto ore per stringerci in nucleo, gettarne le basi, avere il nostro statuto (Applausi).

Hebert (rappresentante la Francia). Voi avrete inteso dal nostro egregio presidente quale interesse abbia preso ai lavori del nostro Congresso S. M. il Re d'Italia, Umberto I, e come si sia informato dei resultati che da noi si ottenevano il suo sapiente ministro d'agricoltura e commercio, che degnamente lo rappresentava. È un dovere per noi, prima di separarsi di esprimere all'augusto Sovrano ed al suo governo i sentimenti della nostra riconoscenza e della buona memoria che sempre ne conserveremo.

A queste parole tutti i congressisti, non che quelli che assistevano alla seduta nella tribuna degli invitati, si levano in piedi (Applausi fragorosi ed entusiastici coprono la voce dell'oratore).

Sterry-Hunt (rappresentante del Canadà). Ringrazia Bologna per le accoglienze che ha fatto agli stranieri convenuti fra le sue mura illustri, per discutere gl'interessi della scienza. Dice che all'Italia spettava di diritto l'accogliere il 2° Congresso internazionale, poichè fin da quando a Filadelfia si ponevano le basi del 1° Congresso internazionale, ci venne dall'Italia valido e pronto l'appoggio.

Scelta la nazione ci restava a scegliere la città. E questa non poteva essere che Bologna. Se si fosse trattato di questioni religiose o filosofiche noi avremmo scelto Roma, la città eterna, alla quale il mondo volge lo sguardo con riverenza; se si fosse trattato di arte noi avremmo scelto Firenze; se di commerci, d'industrie Venezia, la grande regina dei mari, che ha accolto ora un Congresso geografico. Ma si trattava della scienza, ed allora il nostro pensiero è corso a Bologna a questa città dotta, che fino dal medio-evo, colla sua illustre Università è stata un faro di sapienza e di luce (Applausi).

Ricorda le accoglienze fatte dal prefetto, dalle autorità municipali, dalla cittadinanza ed ha parole felicissime riguardo alla dimostrazione d'affetto che gli operai vollero fare ai membri del Congresso.

Egli, che era vicino al Sella, quando quegli rispondeva ai capi delle varie rappresentanze, ha potuto farsi un'idea della intelligenza, della gentilezza, degli operai italiani, che non sono punto inferiori ai figli del lavoro dell'Inghilterra e dell'America (Applausi prolungati).

Il prefetto ci ha detto che era per Bologna un onore l'ospitarci. Questa frase io mi sento costretto a ribatterla: Siamo noi che ci siamo tenuti onorati di essere stati accolti da Bologna la *dotta*, la città che ha tutta una tradizione di glorie scientifiche (Applausi; diversi congressisti vanno a stringere la mano all'oratore).

De-Moeller, delegato per la Russia) propone un ringraziamento all'onor. Quintino Sella, presidente onorario, che egli chiama illustre scienziato ed oratore di una eloquenza meravigliosa (Applausi).

Moysisovichs, vice presidente per l'Austria, a nome di tutti i congressisti, loda il presidente Capellini della abilità e della sapienza colla quale seppe condurre i lavori del Congresso (Applausi).

Capellini ringrazia commosso e dichiara chiusa la seconda sessione del Congresso geologico internazionale.

LA NUOVA SOLUZIONE PROPOSTA
DELLA QUESTIONE D'ORIENTE

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 2:

Le proposte del *Times* di spartire la Turchia come un « paese arresto » fecero un'impressione assai sgradevolissima nei nostri circoli governativi.

Si sembra offesi dall'articolo, appunto perchè il giornale inglese espose con una aperta sincerità i desiderii segreti ed i piani della politica austriaca.

Non si vuole in primo luogo ammettere, per motivi di prudenza, che si ha sempre l'idea di realizzare la marcia in avanti « *au delà de Mitrovitsa* ». In secondo luogo si è spaventati probabilmente della supposizione del troppo curioso inglese che l'Austria voglia assumere l'alta sovranità sulla Grecia ed appianarsi la via a questa dominazione, mediante infiniti conflitti con tutte le popolazioni balcaniche. Per farla breve, gli ufficiosi ricevettero l'incarico di respingere con più indignazione il seduttore, ed aprono infatti oggi un vivace fuoco di fila. Essi cercano di difendere l'Austria dal sospetto ch'essa miri ad una estensione di territorio a spese della Turchia, adducendo la sua sperimentata fedeltà ai trattati, e dichiarano, abbastanza confusamente, che le asserzioni del *Times* non possono avere altro scopo salvo quello di suscitare la discordia fra le tre potenze imperiali ed aizzare le popolazioni balcaniche, al pari dei greci, contro l'Austria.

Noi non giureremmo che in queste dichiarazioni ufficiose ci sia soltanto l'oro puro della verità e non sia contenuto anche un po' di lega dell'opportunità.

Si smentisce talvolta quello cui si tende allorchè un estraneo indovina inopportunamente i nostri pensieri. Ciononostante siamo molto lieti dell'accoglienza fatta dalla nostra stampa governativa all'articolo del *Times*. Ci è grato udire l'espressa assicurazione che l'Austria « non prova la menoma velleità di accettare il ricco dono offertole » che la sua attenzione è invece rivolta ad acquistare la fiducia e le simpatie degli Stati indipendenti dei Balcani.

Se realmente il barone di Haymerle tende a questo scopo, se egli è risoluto a preservare la nostra politica orientale da ricadute nella febbre-Andrassy ed a rafforzare la nostra influenza sul Danubio inferiore, invece che correr dietro alla *Fata morgana* di Salonicco, sarà una grande fortuna per l'Austria. Noi abbiamo già abbastanza dell'acquisto conseguito dal Congresso di Berlino, ed entro ai confini austriaci si trovano stirpi, le quali esigono tanto imperiosamente la nostra celebre missione, di portare la civiltà in Oriente, che possiamo agevolmente rinunciare ad adempiere a questa missione anche fuori del territorio dell'impero.

Se nei nostri circoli ufficiali regna sì poca tendenza ad accettare l'affare proposto dal *Times*, ciò non toglie che sia curioso che il giornale inglese ne abbia parlato. Nella redazione del *Times* si ha ordinariamente un sentimento abbastanza giusto della situazione politica e della tendenza dei diversi governi. Se ora l'articolo in quistione non risponde alle intenzioni del governo austriaco, se l'invito di impadronirsi di altre due provincie turche, è qui respinto colla dichiarazione che non si vuol seguire nessuna politica d'avventura, è pure giustificato il desiderio di sapere che cosa possa avere indotto il *Times* a fare quell'invito, tutt'altro che lusinghiero per l'onestà politica dell'Austria.

Non è probabile appunto in questo momento che, come affermano gli ufficiosi, gl'inglesi vogliano suscitare diffidenze fra le popolazioni balcaniche contro l'Austria. La *Kreuzzeitung* di Berlino è bensì d'identica opinione ed attribuisce l'articolo del *Times*, che chiama un goffo tentativo, all'intenzione di aizzare contro l'Austria. Ma il *Times* pochi giorni sono aveva affidato all'Austria la tutela dei propri interessi nella nuova situazione delle tre potenze imperiali creata dal convegno di Danzica. Come mai potrebbe lo stesso giornale ad un tratto accusare l'Austria e volerla rendere odiosa? Ciò sarebbe non solo un'azione piena di contraddizioni, ma insensata, e non vogliamo accusarne ancora il *Times*. Cerchiamo piuttosto la causa che provocò la pubblicazione di quell'articolo singolare, nel desiderio di ottener luce sulla politica orientale austriaca.

L'opinione che l'Austria miri ad una ulteriore conquista sulla penisola balcanica, è sgraziatamente diffusa in tutto il mondo. La colpa n'è del conte Andrassy. Egli riuscì ad ottenere, con incredibile tenacità, il mandato europeo col quale si permetteva l'occupazione della Bosnia; e, collo spingersi sino a Novi-Bazar, confermò l'opinione che l'Austria mirasse a grandi conquiste. In Bulgaria, nella Rumelia orientale ed in Macedonia questa convinzione è generale, e ad essa è dovuta la profonda diffidenza, come pure l'antipatia che regna contro l'Austria nei suddetti paesi.

Il governo austriaco sinora fece pochissimo per opporsi a tale convinzione che ci prepara i massimi danni e che influisce molto svantaggiosamente nella quistione danubiana. Non v'ha da sorprendersi che anche l'Inghilterra creda che l'Austria vedrebbe di buon occhio una spartizione della Turchia, nella quale essa otterrebbe una parte si considerevole.

Gladstone, infatti, col suo grido: « Giù le mani! » aveva di mira specialmente l'Austria. Se ora, riguardo all'Egitto ed alle probabili proteste della Francia contro la trasformazione delle Piramidi in oggetti di rarità inglesi, spera un cambiamento di fronte e cerca di avvicinarsi alle potenze imperiali, nulla di più naturale che getti sul tappeto il piano d'una spartizione della Turchia. Una simile soluzione brutale e violenta della quistione di Oriente, risponde interamente a quella acerba ostilità da lui sempre nutrita contro la Turchia. Dapprima, allorchè il signor Gladstone faceva assegnamento sull'amicizia della Francia, ed amoreggiava colla Russia, non gli sarebbe certo venuto in mente di fare offerte seducenti all'Austria.

Ora, siccome la Francia si atteggia a rivale dell'Inghilterra in Egitto e la Russia riannoda i buoni rapporti colla Germania e coll'Austria, può darsi che il signor Gladstone abbia avuto l'idea di guadagnarsi, mediante il progetto di spartizione, l'Austria e la Russia contemporaneamente, e l'articolo del *Times* dovrà la sua origine all'intenzione di avere dall'Austria una risposta chiara, prima di presentare ufficialmente la proposta d'una spogliazione in comune della Turchia.

La risposta venne data così chiaramente, che in Inghilterra si dovrà rinunciare al progettato poco pulito affare sociale. Se l'articolo del *Times* venne scritto in conformità alle intenzioni di Gladstone, come crediamo, il primo ministro inglese si è ingannato nei suoi calcoli sull'Austria. Egli credeva forse — ed aveva pur troppo qualche motivo a questo giudizio della nostra politica — che se si mostrasse all'Austria la possibilità di effettuare talune romanzesche idee di estensione territoriale, il nostro governo cieco a tutti i pericoli, e sordo a tutti gli avvertimenti, vi si appiglierebbe volentieri.

Per quanto stolta però s'immaginasse il sig. Gladstone fosse la politica austriaca, non si pensa qui ancora a cadere nel tranello.

Almeno dalle dichiarazioni degli ufficiosi abbiamo avuto la assicurazione che al ministero degli esteri si è spaventati dello specchio presentato dal *Times* ai fautori della marcia su Salonicco e che si ammette che l'Austria deve adempiere altri compiti nella penisola, e non dissanguarsi in fantastiche conquiste.

I FALLIMENTI

Il *Popolo Romano* 1° e 3 corrente, numeri 272 e 274, mi ha fatto sapere, che lo spettabilissimo sig. Giacomo Andrea Musso associandosi in qualche parte col sig. avv. Antonio Spaziani ha preso le armi contro di me per sostenere l'abolizione del Codice di commercio *Nec hercules contra duos*, e qui si tratterebbe invece di un Pigmeo contro due Ercoli. Ma considerando, che il sig. Musso non tocca affatto la teoria dei fallimenti, tesi principale del sig. avv. Spaziani, e che se vuole l'abolizione del Codice di commercio la vuole *juxta modum*, il qual modo riduce la discussione ad una pretta quistione di forma, io non mi perito ad entrare in campo.

Il sig. Musso vuole l'abolizione del Codice di commercio, e non già l'abolizione delle leggi che lo compongono. Che anzi sarebbe il suo voto d'innalzare il Codice civile alla dignità (sic) del Codice mercantile, cioè delle leggi che si contengono in esso, nelle quali, dice il sig. Musso, « predominano questi cinque grandi concetti, « che ne formano l'anima, la vita, la sostanza. 1° la massima perfezione secondo l'ultimo stato della scienza; « 2° *Un omaggio* completo o quasi ai principii di libertà, di giustizia, di buona fede e di equità; 3° il trionfo della verità; 4° la massima celerità; 5° la giustizia gratuita o quasi gratuita.

E come farebbe di grazia il sig. Musso a raggiunger lo scopo, ad operare l'inalzamento? Comporrebbe, egli dice, un solo *Codice di diritto privato*, trovando assai facile di aggiungere alle disposizioni del diritto civile quelle del diritto commerciale, esempigrazia le parti « sui mercanti « e sulle mercantesse inserite sotto il libro delle persone e le società, ecc., sotto « il titolo dei contratti del Codice civile.

Ma il signor Musso non disconosce che il diritto commerciale è generalmente parlando, un diritto di eccezione di fronte al diritto comune. Seguendo pertanto il sistema del sig. Musso, avremmo tante regole generali con altrettante eccezioni, che le farebbero forse sparire, ed ecco un solo Codice, che secondo il mio corto intelletto sarebbe del babelico. Secondo il mio corto intelletto io adotterei piuttosto il partito di quel superficiale francese, citato dal sig. Musso, che consigliava di consegnare ad un legatore di libri i due Codici per farli unire o rilegare in un libro. Da un altro canto sorpassando la quistione veduta dal signor Musso tanto *profonda*, non vede egli quale sia nell'argomento, esclusa l'Inghilterra, lo stato di tutta intiera l'Europa? Tutte le nazioni hanno il loro Codice di commercio; tutte ferme in questo proposito per tre quarti di secolo, senza contare le due ordinanze di Francia 1673 e 1681, che unite, compongono un Codice, riformando o rinnovando i loro Codici di commercio in detto periodo di tempo e distintamente dal Codice civile. Ebbene vogliamo intimar la guerra a tutta l'Europa? Che se il signor Musso volesse sapere il perchè l'Inghilterra abborrisce la codificazione, fatto da lui citato quasi a nostro scorno, abbia la pazienza di consultare Benck nel suo *sistema delle Associazioni e del cambio marittimo*, e si persuaderà che i motivi dell'astensione dal codificare sono affatto estranei al nostro tema. Del resto il sig. Musso, qualificando il mio desiderio di un Codice di commercio europeo come un'utopia (grazie del complimento) conchiude per l'abolizione della codificazione secondo l'uso inglese, oppure per la fusione dei due Codici in uno, dilemma nel quale ho la disgrazia di non poter convenire.

Roma, 4 ottobre 1881.

ANTONIO FABI.

P.S. Nell'articolo suscitato del signor Musso ha primeggiato sempre la di lui modestia, e nel *Popolo Romano* di questa mattina ha pubblicato una lettera inedita a lui diretta dall'illustre giureconsulto sig. conte Sclopis che ha per unico oggetto l'elogio e le lodi dello stesso signor Musso. Gli fo i miei rallegramenti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 3 ottobre.

La vertenza personale tra il comm. on. Salvatore Pacelli e il cav. Martino Cafiero direttore del *Corriere del mattino* è stata felicemente risoluta, con un verbale che mette in chiaro la rispettabilità di due gentiluomini e l'equivoco in cui si era incorso.

Resta per tanto la sostanza della quistione stessa, a cui l'on. Pacelli si è dichiarato interamente estraneo, come potrete giudicare dal verbale pubblicato stamane dal *Corriere*, in ordine alla suddetta vertenza, verbale debitamente sottoscritto da' rispettivi rappresentanti de' sigg. Pacelli e Cafiero.

E la sostanza è grave, perchè in essa è implicata la responsabilità dell'on. ministro dell'interno, il quale avrebbe, a cuor leggiero, e sotto l'egida dell'ufficio che lo riveste della sua intangibilità personale, attaccato l'onoratezza e la integrità di pubblicisti rispettabili.

E la quistione è gravissima, e non può a meno di non interessar la stampa di qualunque partito.

Così, come stanno le cose, al Cafiero non resta che provocar con tutti i mezzi legali una dichiarazione pubblica dell'on. Depretis, e ove altro mezzo non vi sia, è necessario che, indipendentemente dalle persone, ma come quistione di massima, il Parlamento se ne occupi alla sua riapertura. Nell'interesse della stampa tutta, è indispensabile che ciò avvenga, e una lezione esemplarmente inflitta a codesti arpraccio del potere, che non rifuggono da alcun mezzo per raggiungere lo scopo desiderato, tolga loro ogni velleità di ricominciare, e di servir da esempio a coloro cui venisse in mente di imitarli.

È quistione di moralità pubblica, e quindi la Camera, che dovrebbe esserne la suprema invigilatrice, non potrebbe rifiutarsi a pronunziare il suo verdetto.

Iersera, alle 6, ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio ai congressisti. La riunione fu cordialissima e i brindisi furono molti.

Alle 9 ebbe luogo la rappresentazione di gala al S. Carlo. Com'era bello quel nostro Massimo iersera! E come doveva essere imponente, guardato dal palcoscenico! Quei poveri artisti, sbalzati inaspettatamente dalle piccole scene del teatro Nuovo, dove non erano giunti neppure a far capolino perchè la stagione comincia domani sera, martedì, tremavano a verghe. Vi furono alcuni, che mi astengo dal qualificare, i quali, con disapprovazioni immediatamente represse dalla grande maggioranza del pubblico, mostrarono dimenticare lo scopo della rappresentazione e la forma con cui vi erano stati ammessi, cioè a dire, quella di un gentile invito. Non voglio discutere ora se fosse stato più opportuno far eseguire un oratorio qualunque, piuttosto che dar sulle scene del S. Carlo la parodia dell'*Otello*; quel che voglio dire è, che lo scopo della rappresentazione non era nè poteva essere altro che quello di dare agio ai congressisti di vedere il nostro S. Carlo in una serata di quintuplicata illuminazione. Questo scopo fu raggiunto, nè bisogna quindi guardar tanto pel sottile e fare una quistione d'arte e di decoro là, ove essa non c'è e non poteva esserci affatto.

Per chiudere una buona volta queste abbastanza protratte relazioni intorno al Congresso ginnastico, vi riferisco oggi l'elenco dei premiati, che lo spazio e il tempo non mi permisero d'inviarvi ieri.

Esposizione didattica

Diploma d'onore, accompagnato da lettera del Comitato:

Gregorio Draghicchio — Alessandro Lapegna — Associazioni ginnastiche di Siena e di Roma — Principe di Belmonte — Cav. Cariolato.

Medaglia d'argento:

Gregorio Draghicchio — Cesare Parrini — Società Nazionale di ginnastica, di scherma e tiro a segno in Roma — Professore Domenico de Crescenzo — Associazione ginnastica di Siena — Alessandro Lapegna — Frapolli — Prof. Giuseppe Mannaiuolo — Gauthier — Gaetano Pagano — Clotilde Tedeschi.

Medaglia di bronzo:

Giuseppe Borgna — Giuseppe Silvestri — Giovanni Orsolato — Associazione ginnastica di Padova — Pietro Rubiola — Enrico Camparini — Francesco Zanaboni — Francesco Gauthier — Gennaro Raziello — Battista Rainetto — Prof. Domenico de Crescenzo — Fermo Michelotti — Leopoldo Nomi — Giovanni Burbi — Prof. Giuseppe Mannaiuolo.

Menzioni onorevoli N. 15.

Scherma.

Quattro primi premi:

Premio della *spada* — Una statua di bronzo rappresentante Vittorio Emanuele (dono della Provincia). Fu assegnato al sig. Pessina.

Prima categoria — Spada — Un remontoir d'oro (premio donato dal ministro Mancini) fu assegnato a Masaniello Parise.

Prima categoria — Sciabola — Un remontoir d'oro (premio dell'Accademia nazionale di scherma) fu assegnato a de Marinis.

Seconda categoria — Spada — Un cronometro con base di bronzo (premio del Circolo di Napoli) fu assegnato ad Emanuele.

Medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, secondo le categorie:

Per la spada o la sciabola: le prime categorie, medaglia d'oro; le seconde categorie, med. d'argento; le terze categorie med. di bronzo.

Ginnastica.

Gara individuale obbligatoria tra concorrenti dai 17 anni in sopra (lunedì 26 settembre):

Ercole Canovele, dono di Sua Maestà — Giovanni Frascaroli, di Modena, dono del ministero — Giuseppe Mannaiuolo, di Napoli, dono della provincia — Fermo Michelotto, di Roma, prima medaglia argento; Vincenzo Sollazzo, seconda medaglia argento; Luigi Speranza, terza medaglia argento.

Eugenio Pavinati, di Vicenza, prima medaglia di bronzo — Arturo Giglioli, di Modena, seconda medaglia bronzo — Amedeo Bruttini, di Siena, terza medaglia bronzo — Luigi Rizzo Conegliano, quarta medaglia bronzo — Paolo Gauthier, Napoli, quinta medaglia bronzo — Carlo Frauenfelder, Napoli, sesta medaglia di bronzo.

Tredici menzioni onorevoli.

Gara fra sezioni dai 17 anni in sopra (martedì 27):

Prima squadra, maestro Casavola, Napoli, prima medaglia d'argento — Seconda squadra, maestro Cesarano, Padova, seconda medaglia d'argento — Terza squadra, maestro Giazzi, Modena, terza medaglia d'argento — Quarta squadra, maestro De Crescenzo, Napoli, prima medaglia di bronzo — Quinta squadra, maestro Orefice, Napoli, seconda medaglia di bronzo — Sesta squadra, maestro Lisauai, Sorrento, terza medaglia di bronzo.

Gara individuale obbligatoria fra concorrenti dai 14 ai 17 anni (martedì 27):

Enrico Tremari, d'Ancona, diploma di onore — Federico Billi, di Napoli, bandiera delle maestre — Federico Guccione, prima medaglia d'argento — Eugenio Lattanzo, seconda medaglia d'argento — Vincenzo Giannone, prima medaglia d'argento — Antonio Scarfoglio, seconda medaglia d'argento — Carlo Borgia, terza medaglia d'argento.

Sei menzioni onorevoli.

Gara tra sezioni dai 14 ai 17 anni (mercoledì 28 settembre):

Prima squadra, maestro Speranza, prima medaglia d'argento — Seconda squadra, maestro Mannaiuolo, prima medaglia di bronzo — Terza squadra, maestro Sorrentino, prima menzione onorevole — Quarta squadra, maestro Bòle, seconda menzione onorevole.

Gara tra sezioni dai 10 ai 14 anni (mercoledì 28):

Squadra unica — maestro Pasquale Curti — Napoli — medaglia d'argento.

Gara libera individuale dai 17 anni in sopra (giovedì 29):

Fermo Michelotto, di Roma, prima medaglia d'argento — Eugenio Pavinato, di Vicenza, seconda medaglia d'argento — Giovanni Frascaroli, di Modena, terza medaglia d'argento — Massimo Campello, di Padova, prima medaglia di bronzo — Giuseppe Mannaiuolo, di Napoli, seconda medaglia di bronzo — Luigi Speranza, di Napoli, terza medaglia di bronzo — Luigi Rizzo, di Conegliano, quarta medaglia di bronzo — Carlo Frauenfelder, di Napoli, quinta medaglia di bronzo — Arturo Giglioli, di Modena, sesta medaglia di bronzo.

Dodici menzioni onorevoli.

Gara speciale fra concorrenti da' 17 anni in sopra (venerdì 30):

Fermo Michelotto, di Roma, prima medaglia d'argento — Eugenio Pavinato, di Vicenza, seconda medaglia d'argento — Massimo Campello, di Padova, prima medaglia di bronzo — Giovanni Frascaroli, di Modena, seconda medaglia di bronzo — Amedeo Bruttini, di Siena, terza medaglia di bronzo.

Tiro a segno

Tiratori con carabina, borghesi:

Primo premio, medaglia d'oro della provincia, Alberto d'Ambrosio di Napoli. Secondo premio, medaglia d'argento, signor Marini. Gli altri tre premi speciali, al signor Montenero si, al signor Paolucci, al signor Vannutelli di Roma.

Tiratori con carabina militare:

Primo premio, al signor Massari. Secondo premio, al signor Cellini.

Tiratori di pistola:

Primo premio, al signor Michele Guzman. Secondo premio, al conte di Savignano. Terzo premio, al signor Masaniello Parise.

L'elenco de' premiati nella regata ve l'ho trascritto l'indomani stesso.

E così è finito, per grazia del Cielo.

ROMA

Onomastico imperiale. — Ieri mattina, alle 10, nella chiesa Teutonica di Santa Maria dell'Anima fu celebrata una solenne messa pontificale per l'onomastico di Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria.

Vi assistevano, in grande uniforme il personale delle ambasciate presso il Quirinale e presso il Vaticano, molti prelati e personaggi austro-ungarici. Il commendatore Bianc, segretario generale, rappresentava il nostro ministro degli affari esteri.

Nuovo sindaco. — Da qualche giorno alcuni giornali cittadini hanno ripreso a parlare della nomina del sindaco di Roma, che il governo avrebbe già fatto, o sarebbe per fare nella persona del conte Luigi Pianciani.

Noi abbiamo già detto, sin dallo scorso luglio, il parere nostro su consiffatta nomina, enumerando con franchezza e assai chiaramente le molteplici e gravissime ragioni che, a parer nostro, dovrebbero trattenere il governo dal farla. È perciò che ora non prendiamo parte a codesta centesima edizione di una polemica senza sugo. Ed aspettiamo tranquilli gli avvenimenti. Se il governo si ostinerà a scegliere il Pianciani ne ritrarrà ben presto la meritata pena. Imperocchè la sua nomina, nelle condizioni attuali del Consiglio, non vuol dire altro che scioglimento del medesimo; ognuno vede che da elezioni fatte in simili condizioni, cioè di reazione, colui che ne uscirebbe col danno e colle beffe, sarebbe appunto il governo.

Se, del resto, ciò fa gusto all'on. Depretis, s'accomodi pure e conquisti il Campidoglio. Badi però di non scivolare dalla rupe vicina.

Beneficenza. — Iersera, 4, si è nuovamente riunita la Commissione incaricata di raccogliere soccorsi per le disgraziate vittime del terremoto di Orsogna. Venne iniziata una sottoscrizione che promette bene. Non dubitiamo che la carità pubblica verrà in soccorso di quegl' infelici.

Scuole nella provincia romana. — Il provveditore agli studi per la provincia romana, cav. Nisio, ha indirizzato ai sindaci, delegati scolastici e maestri una circolare, concernente l'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria, dando delle norme per l'insegnamento nelle scuole e il migliore indirizzo di esse.

La conclusione della circolare si riferisce all'insegnamento morale e ci piace riprodurla. È la seguente:

« E intanto passo a dire qualcosa di un insegnamento il quale assai mi interessa e che ha per lo meno eguale importanza che le scientifiche; intendo l'insegnamento morale.

« Neppure su questo proposito io son sono amico della teorie: anzi desidero che il docente scenda dalle altezze della morale teorica, per pigliare dalla vita pratica gli argomenti morali di cui ha bisogno, che faccia derivare la morale dagli esempi e dai fatti sociali. Insegnino i maestri il santo amore della famiglia, le dolci tenerezze dell'infanzia; abituino gli alunni a sacrificare se stessi ai nobili affetti, senza di che, giunti all'età matura, non sapranno amare con l'energia del sacrifizio il loro Dio, la patria e il dovere. Accrescano nei fanciulli l'affetto al luogo natale: sotto il campanile del paesello si sviluppa il culto della grande patria. Diffondano i maestri le due fondamentali istituzioni, che sono la proprietà e la famiglia: provando che si possiede molto allorchè ci sappiamo contentare del giusto, che il lavoro è un tesoro; che siamo ricchi quando non abbiamo debiti da pagare, quando si guadagna onestamente la vita e ci sappiamo servire di ciò che si possiede: facendo intendere quanto sia buono che i contadini rendano ariose le loro case e ne tengano lontane le immondizie; istigando i fanciulli alla pulizia che deve presiedere alla casa, ad ornare l'abitazione di fiori e di verdure; sicchè l'uomo del lavoro abbia a compiacersi del suo focolare, ad affezionarvisi, a preferirlo ai luoghi di passatempo, dove talvolta trova la rovina della salute e della famiglia.

« Nella scuola debbonsi svegliare le nobili inclinazioni dell'animo, alimentare i sentimenti onesti, afferrare tutte le occasioni per addimostrare i danni del vizio; abituare gli alunni all'impero di se stessi, alla riflessione, alla ragione, insegnandi il frenare l'egoismo ed il supplire i desiderii con l'amore del bene e con la forza della coscienza. Allorquando il maestro avrà per tali maniere formato una creatura morale, avrà fatto ancora un fanciullo ragionevole e poi un uomo onesto.

« Non do fine a questi consigli senza rammentare che la scuola attinge buona parte del credito suo dal contegno del maestro; perocchè vi sono molti i quali, vedendo la cattiva condotta di lui, credono attaccati alla scuola i mali che in esso deplorano. Ora, se il docente ha a sua disposizione i mezzi testè additati per educare il fanciullo, tenga nullameno in mente che questi mezzi non avranno valore, ove egli non gli associ all'esempio fecondo della sua vita: il maestro il quale parlasse della virtù senza praticarla, commetterebbe una ipocrisia che non resterebbe certo ignorata agli alunni, nei quali è tanta la perspicacia da indovinare le intenzioni di chi li istruisce.

« Il governo ed il paese hanno già cominciato a vantaggiare la sorte di quei benemeriti che sono gli insegnanti: tocca adesso a loro il mostrarsi degni più che mai di queste sollecitudini, dimenticando talora se stessi per pensare al proprio dovere, alla famiglia, alla patria.

« *Il Regio Provveditore agli Studi*
« G. NISIO. »

Causa povera. — Per il giorno 8 del prossimo dicembre è stabilita, in Vaticano, la solenne canonizzazione del Beato Giuseppe Labre.

La cerimonia anzi, a quanto si dice, sarà fatta nel portico della Loggia Vaticana, appositamente preparata. Per far tuttociò, però, ci vogliono dei quattrini e molti in specie in questi tempi, ce ne son pochi. Infatti uno dei *postulatori* della causa ha fatto, testè, un nuovo appello ai *fedeli*, giacchè « sebbene qualcuno abbia risposto all'invito e siano state inviate delle offerte, nondimeno le medesime sono ben lungi dal raggiungere la cifra che occorre per questa augusta funzione. »

Danno imminente. — I lavori di restauro, fatti dal nuovo proprietario Wedekind, nel palazzo di piazza Colonna, han richiamato, da un pezzo, l'attenzione del pubblico sulla necessità di curare, un poco meglio, anche la conservazione del famoso portico di Veio. Però, come avviene spesso, invece di operare, si è ingaggiata una partita a scaricabarili fra il proprietario e il ministero dell'istruzione. Noi non sappiamo quale sia stato l'esito di questa lotta: quello che sappiamo è questo: che il portico pericola. Sicuro: basta andare in piazza colonna, alzare il naso e guardare il cornicione alla terza colonna a destra e alla terza a sinistra. Le screpolature appaiono così gravi, da far temere seriamente del colonnato. Nientemeno che le colonnine della balaustra superiore s'erano abbassate e sconnesse e le si sono dovute rimettere a posto. Se tocchi al Wedekind o al ministero non sappiamo: certo però che quel portico deve essere immediatamente riparato.

Schiarimenti. — Ieri narrammo il tragico fatto avvenuto in una osteria nel vicolo Corsi fuori porta del Popolo, nel

quale il giovine Baccari Oreste d'anni 20 di Roma, barcaiuolo, veniva ferito mortalmente da un individuo soprannominato *Totò*. Possiamo aggiungere che i due giovani non erano amici, ed anzi nutrivano da qualche tempo della ruggine per gelosia di donne, e domenica tra il vino e le danze essendo sorto un lieve diverbio per una ballerina, approfittarono di quella occasione per disfogarsi; ma pur troppo con conseguenze irreparabili.

Il feritore nominato *Totò*, per le indagini praticate dalla questura, venne identificato per certo Gerbini Antonio, d'anni 21 di Territa, già barcaiuolo, e presentemente inscritto di leva presso il distretto militare ove venne rinvenuto e dichiarato in arresto e messo già a disposizione dell'autorità giudiziaria. Fu ordinata la chiusura dell'osteria ove avvenne il fatto.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Carlone — P. M. Mazza dif. Tutino e Fiocia. Randanini parte civile.

Udienza del 1° e 4 ottobre.

Assassinio.

Diciannove anni or sono, Gio. Battista D'Ercole, giovine di retti costumi, onesto, laborioso, di professione muratore, ebbe la sventura d'invaghirsi di una giovinetta di 19 anni, certa Proietti Maria Rosa. — Benchè essa fosse d'indole vivace, di carattere altero e amante di farsi corteggiare da tutti, l'onesto D'Ercole, cieco d'amore, non esitò a farla sua moglie. Non erano trascorsi 20 giorni che questa sciagurata aveva calpestati i suoi doveri coniugali. Del primo amante se ne susseguirono molti altri tali al paese intero (Olevano Romano), e la fama per il povero marito, che, fiducioso, non prestava fede alla voce pubblica.

Durante 19 anni non vi fu un'ora di pace per quell'infelice; Maria Rosa gli faceva passare una vita continua di dispiaceri; i loro caratteri erano assai diversi, egli dedito al lavoro, all'economia, alla pace domestica, essa violenta, brutale, amante dei divertimenti, delle orgie, delle avventure galanti.

Il vecchio padre di Giovanni Battista più volte consigliò al figlio di abbandonare quella donna che sì male contraccambiava il suo amore. Giovanni non seppe mai risolversi a ciò, poichè l'amava. Così trascorsero gli anni.

Nell'ottobre del 1880, una tresca illecita si stabilì tra la Maria Rosa e un tal Bonuglia Benedetto, contadino possidente, giovine prepotente e violento, di 28 anni, marito e padre, separato momentaneamente dalla moglie, la quale si trova ancora come nutrice in casa di una famiglia in Livorno.

Tale relazione, mal celata, venne a cognizione di Gio. Batt., e in una sera del novembre, sorprese la moglie col Bonuglia nella casa di certa Margherita Andreucci.

Una scena violenta nacque fra i tre; i due colpevoli protestarono la loro innocenza, dicendo che un caso li aveva riuniti colà. Partiti i coniugi D'Ercole, il Bonuglia, rivoltosi all'Andreucci, le disse: « Margherita, bisogna che io ammazzi Giovanni Battista. »

La sera del 10 gennaio 1881, circa le due ore di notte, il Bonuglia e Maria Rosa passavano, uniti, nella strada di S. Rocco; era oscuro e la via deserta; credevano essere soli, e parlavano liberamente. Un individuo, però, da loro non visto, camminava a pochi passi di distanza, ed avendo conosciuto i due amanti colpevoli, fece in modo di non essere udito e non visto, e perciò potè udire questo dialogo:

Bonuglia. Rosa vieni nella mia cantina, beveremo un buon bicchiere di vino e ciarleremo un poco...

Rosa. ti pare, è impossibile, mio marito sta in casa, sai che è in sospetto e vedendomi tardare può venire a sorprenderci, ed allora chi sa che diavolo nasce. Sai piuttosto che faremo? domani Battista deve andare a lavorare per tempo alla chiesa, e non tornerà che tardi, noi ci troveremo al solito in casa della vecchia Andreucci. Anzi porta dei maccheroni, della farina e dei broccoli che ti farò le frittelle.

Bonuglia. Bada che ciò è assai pericoloso. Battista, altra volta ci colse in casa di Margherita, e se per una combinazione venisse via dal lavoro e ti cercasse, non trovandoti potrebbe sorprenderci dall'Andreucci.

Rosa. E che me ne importa? carica bene la tua pistola, e se verrà è meglio che muoia lui che noi.

Bonuglia. La pistola è ben carica e se non basterà il primo vi è il secondo.

Terminato questo edificante colloquio i due si separarono per recarsi alle loro case. L'individuo, spettatore non visto, (come disse al dibattimento) trovò tanto strano ed audace quel colloquio, che credendolo uno scherzo o una millanteria, non ne fece parola con alcuno, cosa ben condannabile, poichè una sua rivelazione poteva risparmiare un dramma sanguinoso.

All'indomani, 11 gennaio 1881, nelle prime ore del mattino, i due amanti colpevoli, si riunirono nella casa dell'Andreucci, che nuovamente li accolse lasciandoli soli.

Giovanni Battista passato il mezzogiorno, nell'ora del riposo si restituiva a casa sua. Ricercata la moglie al vecchio padre, questi gli rispose « come non ti ha portata la colazione? » « No, non l'ho veduta affatto » Un funesto sospetto sorse nella sua mente, « che sia al solito convegno col suo drudo in casa dell'Andreucci? » e precipitoso si recò colà. La porta era chiusa. « Rosa, Rosa, apri, so che sei là dentro, apri » nessuna risposta. « Apri o getto a terra la porta » e chiamò gente, e si mise all'opera. Ad un tratto la porta si aprì, e sulla soglia comparve il Bonuglia armato di revolver e senza dire parola esplose due colpi, uno dei quali ferendo il povero D'Ercole alla gola lo fece cadere a terra fulminato. Fatto il colpo, i due assassini, passando sul corpo della loro vittima si diedero alla fuga.

Al rumor dei colpi accorse il vicinato, cercarono soccorrere il ferito, ma inutilmente; egli emise un rantolo e spirò.

Dopo qualche tempo il Bonuglia si costituì. Maria Rosa si rese latitante.

Scorso qualche mese, la giustizia la ritrovò in Roma dove si era recata e stava al servizio, celandosi il più che poteva, e s'impossessò di lei, ed ora ambidue i colpevoli dovettero rispondere innanzi alla punitrice giustizia del loro delitto.

Del dibattimento, non renderemo conto che dei loro interrogatori, in succinto, e delle scuse da essi poste in campo, l'uno per mitigare la sua responsabilità, l'altra per dichiararsi innocente.

Bonuglia negò di essere in illecita relazione con quella donna (benchè tutto Olevano lo affermi); disse che i testimoni mentiscono; negò che avvenissero colloqui frequenti in casa dell'Andreucci con Maria Rosa. Dichiara esser falso l'aver egli detto alla Margherita di voler ammazzare Gio. Battista. Negò di essersi trovato con la Rosa la sera del 10 e di aver fatto quei discorsi, riportati al giudice istruttore da quel testimone, certo Rossaceni.

Richiesto dal presidente come si trovasse in casa dell'Andreucci la mattina dell'11, rispose che vi era andato per farsi aggiustare le scarpe dal figlio di lei, sarto-calzolaio. All'osservazione del perchè fosse armato di revolver, rispose che era solito a portarlo, benchè senza permesso, tanto più quella mattina dovendosi recare in campagna.

Pres. Foste voi che mandaste a chiamare Maria Rosa dall'Andreucci.

Bonuglia. Nossignore. Io non so perchè vi venisse. Non è vero che la porta fosse chiusa. Gio. Battista entrò improvvisamente in camera ed avendomi veduto con la moglie mi scagliò una grossa pietra che andò a colpire il mio braccio destro armato di revolver che imbrandii appena lo vidi, per timore. La percossa ricevuta fece partire un colpo, allora egli si avventò su di me ed essendo egli robusto e più di me vigoroso, per timore della vita esplosi un secondo colpo per spaventarlo soltanto e per ferirlo ma sventura volle che lo ferissi mortalmente.

Pres. Ma come va che il sasso di cui parlate non fu rinvenuto?

Bonuglia. Io non lo so, lo avranno gettato.

Pres. Il povero D'Ercole non era armato; quindi non poteva recarvi grave danno.

Bonuglia. Era più forte di me. Cercai di saltare dalla finestra, ma era troppo alta; perciò non vidi altra via di salvezza che far uso dell'arma.

La Proietti Maria Rosa protestò di essere innocente e di non aver avuto mai nulla a che fare con l'assassino del suo disgraziato sposo. Che se si trovava colà, fu un caso, perchè doveva andare con la Margherita a far legna; che, trovato il Bonuglia, costui chiuse la porta; che ella voleva uscire, ma che questi glielo impedì. Dice che il Bonuglia la tormentava per essere corrisposto, ma che essendosi essa sempre ricusata, la minacciò con la pistola; che essendo entrato, in quel contrasto, il marito, egli gli sparò contro due colpi e l'uccise. Soggiunge che amò sempre suo marito; che i 19 anni passati insieme le sembrarono 19 ore; e che se la si accusa di condurre una cattiva vita, ella non si può rimproverare che di qualche leggerezza, frutto del suo carattere gioviale e scherzoso, ma che mai dimenticò i suoi doveri di onesta moglie. (Tale dichiarazione suscitò l'ilarità del pubblico)

Pres. Voi foste una volta condannata per ingiurie ed oltraggi ai reali carabinieri?

Maria Rosa. Signore, a 15 giorni per difendere il mio onore.

Pres. Come per difendere il vostro onore?

Maria Rosa. Perchè essi volevano insidiarlo, e ho voluto far loro vedere che so farlo rispettare. (Ilarità).

Pres. Ma anche vostro suocero, diceva molto male di voi. Egli è un vecchio rispettabile, ed a 83 anni non si mentisce.

Maria Rosa. Egli parlava male di me perchè anch'egli voleva...... (Un sordo mormorio d'indignazione e di disgusto per tanta sfacciataggine si sollevò nell'uditorio).

E qui finì l'interrogatorio degli accusati.

Dallo svolgimento del processo, dalle requisitorie della parte civile e del Pubblico Ministero, e dalle arringhe degli avvocati difensori, i giurati, col loro verdetto, esclusero l'imputazione d'assassinio, ritenendolo un omicidio volontario, senza premeditazione, autore materiale il Bonuglia. Ritennero colpevole Maria Rosa Proietti di istigazione nel detto reato, o di complicità non necessaria, escludendo anche per essa la premeditazione. La Corte, quindi, in seguito a tale verdetto, condannava Bonuglia Benedetto ai lavori forzati a vita, e la Proietti Maria Rosa a 15 anni della medesima pena.

Martedì, 11, alle Assise, Circolo ordinario, verrà discussa la causa contro il signor Merlo Alberto e Capriccioni Giuseppe, gerente del giornale *La Lega*, imputati di « eccitamento allo sprezzo ed al malcontento contro l'attuale ordine di cose » per mezzo della stampa. Difensori saranno gli avvocati Petroni e Cobcevich.

Tribunali militari.

Sono già incominciati, dice l'*Esercito*, i giudizi contro i pochi militari di milizia mobile che non ottemperarono alla chiamata.

Il tribunale militare di Cagliari in una recente udienza giudicava 26 soldati ascritti alla milizia mobile, accusati di diserzione semplice, per non aver risposto all'ultima chiamata.

Dichiarò non farsi luogo a procedimento contro 24, e condannò due al carcere militare per un anno, computando il sofferto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dalla Società impresaria del teatro Costanzi riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente comunicazione:

« Le apprensioni sullo stato di salute della signorina Lablache hanno posto quest'impresa nel più grande imbarazzo, trovandosi al punto di andare in scena.

« Non essendovi speranza di miglioramento e trovandosi abbattuta da replicati assalti di febbre intermittente, la signorina Lablache, onde non pregiudicare gl'interessi dell'impresa, ha chiesto lo scioglimento del suo contratto, che, suo malgrado è costretta accordare, quantunque dolente di dovere ad un tratto rinunziare ai talenti non comuni di quella giovine artista. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prevenire e non reprimere. — L'*Ordine* di Ancona ha da Sinigaglia, 2:

« Ci accade così di rado di poter lodare le autorità per il loro contegno verso le agitazioni radicali, che non lasciamo sfuggire quella che oggi ci si presenta.

« Il gran Comizio, che annunziai nell'ultima mia, non ha più avuto luogo. I promotori, vista l'attitudine decisa dell'autorità, avevano stabilito di mascherare la cosa con un banchetto di oltre 600 coperti, da tenersi appunto nel *Comunale*, ma il sindaco, che in sulle prime non si era opposto, visto poi di che si trattava, non concedè il permesso e il teatro rimase chiuso. Così gli oratori radicali dovettero inghiottire tutti i loro discorsi, i soliti luoghi comuni contro il trono e l'altare, ed il relativo ordine del giorno.

« Degli accorsi, la maggior parte era fornita dai paesi dei dintorni, Chiaravalle, Falconara, ecc. Da Ancona erano venuti i soliti caporioni; dalle Romagne pochissimo concorso.

« I mitingai, quando seppero della proibizione del sindaco, rimasero alquanto sconcertati, anzi, cominciarono a formare dei gruppetti, che volevano essere minacciosi. Ma, veduto il contegno dell'autorità, che, molto saviamente, aveva prese tutte le misure necessarie a reprimere qualunque disordine, pensarono meglio di sciogliersi in silenzio. »

Troppo amore! — I giornali parigini del 1° raccontano il fatto seguente:

« Un giovanetto, per non dire un ragazzo, dai lineamenti sconvolti, i vestiti in disordine, penetrava ieri mattina, verso le undici, nel cortile della casa portante il n. 52 del Bois-de-Boulogne, ed abitata dalla signorina Croizette, la simpatica attrice della *Comédie Française*.

« Respingendo violentemente i domestici i quali volevano impedirgli di entrare nel vestibolo, quel giovane pazzo vociferava: « Dov'è l'ingrata, la perfida? » La signorina Croizette essendo accorsa a tutto questo frastuono, quell'individuo estrasse dalla sua saccoccia un revolver carico a cinque colpi e la minacciò con quell'arme gridando: « Morrai, giacchè non vuoi rispondere al mio amore! »

« Fortunatamente in questo momento giunsero due agenti di polizia, i quali dopo averlo disarmato (egli era in uno stato evidente d'ebbrezza), lo condussero al posto dove dichiarò chiamarsi Trognon (Carlo), di 17 anni, impiegato, abitante via Tardieu 6, presso i suoi genitori.

« Speriamo che una giornata passata al posto, e soprattutto una buona correzione paterna, faranno comprendere a quel precoce monello tutta la pazzia della sua condotta. »

Il testamento dell'imperatrice Eugenia. — Un telegramma da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* annunzia che l'altro ieri l'ex-imperatrice Eugenia ha fatto depositare il suo testamento nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa instituisce suo legatario universale il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone.

Condoglianze. — Il nostro amico on. cav. Matteo Zaccagnino, già deputato al Parlamento pel collegio di Sannicandro Garganico, è stato colpito da una gravissima sventura. Il 30 del p. p. settembre cessava di vivere a 38 anni la sua signora, ed egli perdeva la più dolce compagna e poi suoi figli la più tenera madre. I molti amici che ha alla capitale, mandano all'egregio uomo ed alla sua famiglia le più sincere condoglianze, augurando che egli tragga dalle proprie virtù la forza di sostenere tanto dolore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. R. decreto 22 luglio che costituisce in ente morale, l'opera pia Ferrero, per la fondazione di un asilo infantile in Incisa Belbo (Alessandria).

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

GLI ALLIEVI VOLONTARI

La Società dei reduci ha votato all'unanimità, nella sua adunanza di lunedì sera, il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, udita la relazione e gli schiarimenti dati dal Consiglio direttivo intorno alla istituzione della sezione allievi volontari per le patrie battaglie.

Dichiara di mantenere ferma la istituzione per ciò che riguarda la educazione morale e gli esercizi militari e ginnastici, ed incarica i deputati al Parlamento, ascritti all'Associazione, di presentare formale interpellanza al ministro dell'interno circa la violazione fatta al diritto di riunione *pacifica e senz'armi*.

La Società, dunque, mantiene ferma l'istituzione. Il governo, non ne dubitiamo, manterrà fermi i propositi ufficialmente enunciati e tradotti in atto col divieto delle esercitazioni. A suo tempo, udiremo le interpellanze, se si svolgeranno, e le risposte dei ministri.

Lavori pubblici e ferrovie.

L'Agenzia Stefani ci comunica le seguenti informazioni:

« Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto definitivo della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice.

« *Roma* 4. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* del 5 corr. annunzia che, nel periodo dal 1 gennaio al 30 settembre 1881, vennero autorizzati 799 lavori pubblici dell'importo di L. 109,285.016. Furono inoltre presentati i progetti di 117 tronchi ferroviari della lunghezza di metri 1,199,916 e dell'importo di L. 205,003,534.

« *Milano* 3. — Il ministro Baccarini ricevette stamane il Prefetto di Venezia, conte Manfrin, il senatore Brioschi ed il deputato Maurogonato, che lo intrattennero intorno alla costruzione delle ferrovie della provincia di Venezia.

« Alle 2 si recò alla sede del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia.

« Alle ore 5 40 è partito per Monza, invitato a pranzo dalle LL. MM. »

Inchiesta Mercantile.

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

È arrivata la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Fu ricevuta ufficialmente dal Prefetto, dal Sindaco, dal presidente della Camera di Commercio.

« La popolazione plaudente acclamava la Commissione e la Camera di commercio. »

Milizia territoriale

L'*Italia Militare* annunzia essere imminente la pubblicazione di una dispensa del *Bollettino delle Nomine*, nella quale saranno compresi i nomi degli ufficiali della milizia territoriale chiamati a prestare un servizio temporaneo di giorni quindici.

La chiamata è per il giorno 15 corrente; onde quegli ufficiali dovranno presentarsi il giorno 14 ai rispettivi distaccamenti o corpi.

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il *Diritto* assicura che i decreti relativi all'imminente movimento prefettizio sono già stati firmati da S. M. e compariranno fra breve nella *Gazzetta Ufficiale*. E soggiunge che a questo movimento ne terrà dietro un altro nei consiglieri di prefettura.

IL PELLEGRINAGGIO ITALIANO

Leggiamo nel *Diritto*:

« In ordine al pellegrinaggio, il cui arrivo in Roma è, come già annunziammo, definitivamente fissato per la metà del corrente ottobre, il ministero, mentre crede doverlo permettere in omaggio al diritto di pacifica riunione, è però fermamente deciso ad impedire che esso abbia, in qualsiasi modo, a degenerare in manifestazione politica contro le nostre istituzioni. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 3. — Col vapore *Nord-America* partono per Buenos-Ayres il professore Lovisato, il dottore Vinciguerra ed il tenente Roncagli, componenti la Commissione scientifica inviata dal Comitato di Genova. Essi si rimbarcheranno sulla nave argentina comandata dal tenente Bove, che salperà da Buenos-Ayres alla fine del mese. Navigherà di conserva colla nave una baleniera con bandiera italiana, sulla quale il Bove e la Commissione eseguiranno la esplorazione della terra di Gouham.

La Commissione è stata equipaggiata e la baleniera spedita a spese del Comitato di Genova.

Londra, 3. — Il *Morning-Post* smentisce le asserzioni del *Risorgimento* e della *Neue Freie Presse* di Vienna circa le opinioni attribuite al signor Cairoli e dice che, senza aver avuto opportunità di conferire con alcun membro del gabinetto inglese, il sig. Cairoli dichiarò in parecchie occasioni di avere sempre fatto il possibile per facilitare un mutuo accordo fra l'Italia e l'Austria.

Parigi, 3. — È smentito che Saint-Vallier sia dimissionario.

Il *Télégraphe* ha da Tunisi che gli insorti, dopo battuto Alì bey, recaronsi sulla linea ferroviaria, incendiarono la stazione di Oued-Zargua e ruppero la ferrovia.

Un treno partito da Tunisi, attaccato dagli insorti, retrocedette.

Gli insorti trovansi presso Megez-el-Bab.

Orano, 2. — Il Marocco spedirà due colonne contro i perturbatori sulla frontiera.

Berna, 3. — Fu aperto il Congresso internazionale filosserico.

Londra, 3. — Il *Morning-Post* ha da Berlino che lo czar desidera il ritorno di Loris Melikoff.

Costantinopoli, 3. — Alì Fuad bey, ex-segretario del sultano, accompagnato da Nizam pascià, è partito per l'Egitto.

Copenaghen, 3. — Il Rigsdag è stato aperto senza discorso del Trono ed aggiornato al 29 novembre dopo aver rieletto il suo presidente.

Madrid, 3. — Il *Correo*, giornale ministeriale, crede che il governo proporrà un'equa transazione ai portatori esteri di titoli del debito spagnuolo.

Cairo, 4. — Il kedivè ricevette un telegramma, nel quale il sultano esprime soddisfazione per l'andamento delle cose e soggiunge che, animato dal desiderio di assistere il kedivè, egli spedì in Egitto due commissari che sono diggià partiti.

Algeri, 4. — Il cavo fra La Calle e Biserta è pienamente riuscito. Le comunicazioni fra Bona e Tunisi si effettuano benissimo. La linea telegrafica di Kef è sempre interrotta per una lunghezza di 18 chilometri.

Lo scopo della formazione delle colonne marocchine è di impedire che gli insorti si rifuggino nel Marocco.

Costantinopoli, 4. — È smentita ufficialmente la notizia dell'insurrezione della Mecca.

Tunisi, 4. — Confermasi l'incendio della stazione di Oued-Zargua ed il massacro degli impiegati.

Il colonnello Debord, partito il 1° corrente per ispezionare le strade fino a Beja, venne attaccato nel suo ritorno. Egli respinse gli insorti e rientrò a Megez-el-Bab. Gli furono spediti rinforzi.

Alì-bey è sempre a Testur.

Costantinopoli, 3. — Due commissari turchi sono partiti oggi per l'Egitto.

Tunisi, 3. — Ieri l'altro la stazione di Ued-Zargua fu invasa dagli insorti, i quali ammazzarono dieci persone fra cui alcuni italiani e maltesi, e guastarono la strada. I consoli d'Italia e di Inghilterra presero tosto opportuni accordi per mandare sul luogo dei medici, e degli agenti per le constatazioni volute.

La situazione di Alì bey pare di nuovo compromessa.

Parigi, 4. — È progettato un *meeting* per giudicare la condotta di Gambetta nella questione tunisina.

Londra, 4. — Il corrispondente berlinese del *Times* crede che Bismarck divida le opinioni del *Times* circa la questione orientale. Durante il Congresso di Berlino, il cancelliere, conversando, dichiarò che l'avvenire dell'isola balcanica apparteneva alla Russia ed all'Austria e che la supremazia dell'Egitto spettava all'Inghilterra. Il corrispondente afferma che Bismarck non cambiò l'opinione espressa in quell'occasione.

L'on. Northcote, in un discorso tenuto a Stull, disse che dei tumulti son possibili in Egitto e che occorrono energici provvedimenti.

Parlò inoltre contro la conchiusione del trattato di commercio colla Francia.

Costantinopoli, 4. — Ieri i delegati dei bondholders discussero circa la riscossione delle imposte. Nulla fu deciso.

Tunisi, 4. — Prosegue l'inchiesta di Sfax per parte dei commissari d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

Alessandria d'Egitto, 4. — Il governo italiano ha dichiarato a quello egiziano che l'inchiesta sul massacro della spedizione Giuliotti a Bailul non fu soddisfacente.

Parigi, 4. — Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Tunisi, il quale dà orribili dettagli sul massacro di Ued-Zargua. Circa dieci impiegati della stazione furono massacrati e bruciati. La ferrovia venne rotta sopra un percorso di 12 kilometri. Parecchi vagoni furono incendiati. Si spedirono rinforzi a Megez-el-Bab. Il Consolato italiano fece le più energiche proteste, la maggior parte delle vittime essendo italiane.

Milano, 4. — Il tiro nazionale è fissato definitivamente a sabato, alle ore 8 ant. S. M. il Re assisterà all'inaugurazione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita italiana 5 0/0	89 55	89 50
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-4	— —	— —
Prestito Romano Blount	91 —	91 —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 4 ottobre.

Alla nostra Borsa si ebbe anche oggi mercato poco attivo.

La Rendita piuttosto debole, si negoziò a 91 82 1/2, rimanendo in ultimo tra 91 72 1/2 e 91 70.

Sostenuti i Prestiti:

Cattolici 92 75 — Blount 91 10 a 91 — Rothschild 96 40.

Quasi nulla in valori.

Banco Roma 620 a 618. Banca Generale 614 50. Banca Romana 1125. Gas 942. Acqua Pia 955.

Più fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 100 17 1/2. Londra a tre mesi 25 36. Oro 20 38.

MENTORE.

FIRENZE	3	4
Rendita italiana 5 0/0	91 65 c	91 60 c
Napoleoni d'oro	20 30 c	20 34 c
Londra a 3 mesi	25 35 c	25 38 c
Francia a vista	100 90ch	100 90ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	928 — c
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 4 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	86 80
» »	84 80	84 60
» 5 0/0	116 67	116 50
Rendita italiana 5 0/0	90 75	90 85
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 35 —
Banca Ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	98 15/16	98 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	16 20	15 90
Banca di Parigi	— —	1320 —
Tunisine	— —	460 —
Egiziano 6 0/0	385 —	380 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 —	103 1/8
Rend. spagnuola esterna	26 1/2	26 3/4
Banca di sconto di Parigi	— —	880 —
Prestito orientale russo	— —	63 1/4
Rendita austriaca nuova	83 1/2	— —
Argento fino	— —	134 —
Credito Fondiario	— —	1745 —
Fondiaria	— —	865 —
Unione generale	— —	— —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 3 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 °/o amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 5/8
Rendita francese 3 °/o	84 65
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 °/o	116 60
Egiziano 6 °/o	380 —
Rendita turca	16 25
Ferrovie ottomane	55 —
Rendita italiana 5 °/o	90 75
Banca ottomana	745 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie Austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 °/o (1877)	— —
Unione generale	2055 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Calma.

VIENNA	1	3
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 05
Mobiliare	371 —	372 70
Lombarde	161 75	160 50
Banca Anglo-Austriaca	160 —	159 80
Austriache	358 25	350 —
Banca Nazionale	831 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 60
Id. su Londra	117 35	117 90
Rendita Austriaca	77 70	78 —
Detta in carta	76 90	77 10
Unione Bank	151 75	151 75
Austriaca nuova (oro)	94 70	94 70
Ungherese nuova	118 30	118 10

BERLINO	1	3
Mobiliare (Marchi)	646 —	653 50
Austriache	625 50	630 —
Lombarde	281 50	284 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 24	20 24 1/2
Rend. italiana (contanti)	— —	— —
Detta per liquidazione	90 20	90 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 50	101 20
Rendita Turca	16 25	16 50
Prestito Russo	94 —	94 25
Prestito russo orientale	61 80	61 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	— —	— —

Dopo Borsa: Mobiliare 655 —. Austriache 631 50. Lombarde 286 50.

LONDRA	1	3
Consolidato inglese	98 13/16	98 15/16
Rendita Italiana	89 1/4	89 1/2
Spagnuolo	26 1/8	26 1/4
Turco	15 1/2	15 3/4
Egiziano nuovo	76 5/8	76 3/8
Ottomano (1871)	77 1/4	77 1/4
Argento fino	51 7/8	51 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

4 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	759,4	pioggia	—	14,1	7,0
[illegible]	758,7	pioggia	—	12,9	8,7
Milano	759,2	tutto cop.	—	14,2	10,7
Venezia	758,3	coperto	mosso	15,5	10,4
Torino	757,9	tutto cop.	—	12,0	10,5
Parma	758,2	tutto cop.	—	15,4	9,3
Modena	757,7	pioggia	—	14,5	7,6
Genova	756,5	1/2 cop.	tranq.	18,0	13,0
Pesaro	757,0	coperto	calmo	15,6	11,4
Porto Maurizio	758,7	1/2 cop.	calmo	18,5	13,3
Firenze	756,0	tutto cop.	—	18,7	12,8
Urbino	757,7	pioggia	—	12,3	9,0
Ancona	756,9	tutto cop.	tranq.	16,0	12,5
Livorno Città	756,3	tutto cop.	calmo	20,3	12,9
[illegible]	756,4	tutto cop.	—	15,9	8,3
Camerino	756,9	nebbioso	—	12,2	7,5
Aquila	756,3	tutto cop.	—	13,3	8,7
Roma	756,3	Gocce	—	20,2	11,7
Foggia	756,8	3/4 cop.	—	20,2	9,8
Napoli	754,2	pioggia	tranq.	19,0	12,7
Potenza	757,0	1/2 cop.	—	15,3	4,8
Lecce	757,6	tutto cop.	—	21,5	13,9
Cosenza	757,3	3/4 cop	—	19,5	11,5
Cagliari	756,8	3/4 cop.	calmo	23,0	14,0
Palermo	756,6	1/4 cop.	mosso	25,2	15,5
[illegible]	758,0	1/4 cop.	—	20,0	11,8

Tariffe delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 20	
Da un punto qualunque della città alle Porte con i punti Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 20	[illegible]	[illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne. Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 4 ottobre.

Valle — I nostri intimi (8 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Boccaccio, operetta — (ore 8 1/2).

Politeama — Compagnia equestre E. Guillaume (ore 8).

Metastasio - Un nuovo D. Giovanni, operetta (ore 7 e 9).

Quirino. — L'albero meraviglioso operetta — (ore 6 e 9).

Rossini. — Riposo.

Manzoni. — Commedie con Stenterello — (ore 6 e 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 35a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	*10 40p	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	4 15p	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	7 55p	[illegible]	—	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	*10 45p	7 25p	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	*2 45p	[illegible]	—	—
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 30	11 45	3 10	6 40
Bagni	a.	7 30	10 52	12 45	4 30	7 40
Tivoli	a.	8 25	11 30	1 30	5 35	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 [illegible]	12 10	3 [illegible]	5 40
Bagni	a.	6 45	9 48	12 45	4 03	6 14
Roma	a.	7 35	10 30	2 10	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAILWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	[illegible] ant.	Marino	part.	[illegible] ant.
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	[illegible] »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	[illegible] »
Misto			*Omnibus*		
Roma	part.	[illegible] pom.	Marino	part.	[illegible] pom.
Ciampino	»	5 [illegible] »	Ciampino	»	[illegible] »
Marino	arr.	5 [illegible] »	Roma	arr.	7 [illegible] »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 89-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali pei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Pinacoteca - [illegible] - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei [illegible] palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., [illegible].

Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Poligrafico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, [illegible] lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 1 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore [illegible] alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ottengono al [illegible] di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Angelica [illegible] all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperte [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colombari. - [illegible], presso Colonna e Traiana, [illegible] Trajano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e sorveglianza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni,

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei bersaglieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del [illegible]

Distretto militare di Roma, via [illegible] del già convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Gregorio.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,60
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	« 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del [illegible] **L'Opinione**, Via del Seminario, [illegible] terreno **Roma**